Anno XIV. — Giovedì 14 Novembre 1861 — N. 314

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

TORINO, 13 Novembre

CONDIZIONE ECONOMICA DELLA VENEZIA

Quantunque il progressivo impoverimento della Venezia sia un fatto notorio che si manifesta con evidenza a quanti visitano quella sventurata contrada, pure non crediamo superfluo mettere in luce alcuni dati che valgono a dimostrare quanta sia la gravità del male, che pur non è molto si voleva negare dalla *Gazzetta di Vienna*.

Tra gl'indizii della prosperità di un paese che si osservano d'ordinario con maggior cura, vi ha quello del prodotto delle dogane. Ecco cosa fruttassero nella Venezia ne' tre anni scorsi e nel primo semestre 1861:

1858	L. aust. 11,242,000 pari fior.	3,934,700
1859	. . . . »	2,764,040
1860	. . . . »	2,396.242
1861 1° semestre	. . . . . . »	1,173,235

Supposto che il 2° semestre non presenti ulteriore diminuzione, nell'anno corrente si avrà dunque in confronto del 1858 la notevole differenza del 40 0[0. Il ministro *Plener* non si aspettava certo siffatto risultamento, mentre nel suo bilancio, approvato dal defunto consiglio ampliato dell'impero, calcolava che le dogane venete dovessero dare all'erario ben tre milioni. E certo, se la Venezia si trovasse in condizioni normali, il suo calcolo sarebbe stato al disotto del vero, come lo mostra la somma del 1858, nella quale non si comprendeva il prodotto della provincia di Mantova, mentre d'altra parte in oggi la Venezia deve pagare il dazio per le tante derrate e manifatture che le provengono dalla Lombardia e delle quali, sia per la lunga abitudine, sia pel difetto di più conveniente provenienza, non può far senza.

Il movimento della navigazione del porto di Venezia presenta analoghi risultati. Basta gettare uno sguardo sulle seguenti cifre che rappresentano il numero e la portata dei legni entrati nei due anni che ci servono di confronto.

Legni entrati nel porto di Venezia

	1858		1860	
A lungo corso	847 tonn.	175,219	615 tonn.	138,673
Cabotaggio				
Bandiera aus.	3,518 »	293.154	3,495 »	290,487
» pontificia	128 »	6,037	124 »	5,535
	N.° 414,93 »	474,410	N.° 4,234 »	434,695

Nel cabotaggio con bandiera austriaca sono compresi i battelli a vapore del *Lloyd austriaco*, ne' quali non si può verificare diminuzione, obbligati come sono a corse regolari ed impiegati spesso a trasporti militari.

Ma le cifre più significanti sono quelle relative ai bastimenti a lungo corso nei quali la diminuzione media tra il loro numero ed il tonnellaggio è del 25 per 0[0.

Per amore di brevità ometteremo il prospetto dei legni salpati da Venezia che danno naturalmente cifre corrispondenti colle prime.

Nel 1858 il valore complessivo dell'importazione e dell'esportazione fu calcolato dagli uffici doganali di Venezia ascendere a 72,800,000 fiorini circa. La statistica ufficiale pel 1860 darebbe 69,700,000 fiorini, con la diminuzione quindi del 5 0[0 soltanto. Ma nessuna fede meritano questi calcoli fatti senza sicura norma e solo per ubbidire al regolamento che richiede da quelli impiegati la compilazione di molteplici e confuse tabelle, delle quali si esamina soltanto la regolarità della forma e nulla più. Non abbiamo peraltro voluto tacere questa circostanza, contraddetta del resto eloquentemente dal prodotto de' dazi doganali e dal movimento de' legni a lungo corso, per prevenire l'obbiezione che ci potesse esser mossa da chi assunse il compito di svisare i fatti che riguardano quelle sventurate provincie.

Il Comitato Veneto centrale, che con diligenza raccoglie appunto que' fatti e ci somministrò quelli finora riferiti, ce ne offre un altro che basterebbe da solo a conferma del nostro assunto. Si è questo il confronto del movimento dei passaggeri partiti da Venezia colla strada ferrata negli anni

	1858	1860
I Classe	12,603	11,358
II »	134,789	105,412
III »	205,090	152,434
Totale	352,482	269,204

La diminuzione è del 24 0[0 circa, ed è facile dedurre quali abbiano ad esserne le conseguenze, o piuttosto comprendere di quale condizione sia indizio sì scarso movimento di passaggieri.

Ma se tutti i dati che siamo andati analizzando ci dimostrano che in confronto del 1858 le transazioni commerciali ed il consumo, di ciò almeno che non è assolutamente necessario al sostentamento della vita, sono diminuiti del 25 0[0, troviamo poi aumentate le imposte, nessuna eccettuata, in misura incomportabile.

La proprietà fondiaria al 33 1[3 0[0 vide aggiungersi il 16 2[3 e così portato il sovracarico al 50 0[0. E mentre prima del 1859 il fondo territoriale non prelevava che l'addizionale del 10 0[0 circa, ora la Congregazione centrale, colla sua notificazione 3 novembre corrente, ci avvisa che in pendenza dell'approvazione del bilancio si preleverà per la prima rata un soldo per lira, che in ragione d'anno corrisponderebbe al 40 0[0, appunto nella misura che aggravò i possidenti nell'annata 1860-61. Per tutte le altre imposte poi si mantiene l'addizionale di guerra dal 20 al 25 0[0.

Non ci dilungheremo in superflue considerazioni che si affaccieranno spontanee alla mente del lettore che ponga mente all'importanza dei pochi ma concludenti fatti da noi riferiti.

È noto che un numero considerevole di società operaie dello stato, non contento di aver energicamente protestato contro le deliberazioni prese dal congresso degli operai tenutosi a Firenze, si radunò in Asti per ivi provvedere ai mezzi da adottarsi affinchè non venisse falsata l'indole e travisato lo scopo di siffatte benefiche istituzioni.

Il congresso d'Asti ebbe luogo il 9 del corrente mese e vi convennero i rappresentanti di 110 società operaie appartenenti sì alle antiche che alle nuove provincie dello stato.

Crediamo utile di far un cenno del risultato di quest' adunanza. In essa si deliberò di considerare come nullo e non avvenuto il congresso di Firenze, si adottò la massima che le società di mutuo soccorso non abbiano ad occuparsi di politica, e finalmente si nominò una Commissione coll' incarico di provvedere alla riunione del congresso dell' anno venturo.

Non esitiamo a lodare altamente il congresso d' Asti per la saviezza delle sovra indicate deliberazioni. Esse dimostrano che il nostro popolo conosce i suoi veri interessi e sa schermirsi da coloro che vorrebbero farlo servire ad ambiziosi disegni od a pazze utopie.

LA SESSIONE PARLAMENTARE A TORINO E PARIGI

L'*Opinion Nationale* ha un articolo su questo argomento e ci sembra che abbia per quanto riguarda le cose nostre delineata abbastanza esattamente la situazione.

Essa non crede ad una crisi ministeriale che non sarebbe giustificata. Il ministero Ricasoli non ha sciolto la quistione romana. Ciò non dipese dalla sua volontà.

Quale altro gabinetto l'avrebbe sciolta? La ricognizione del regno d'Italia per parte della Francia, dell' Inghilterra, della Svezia, della Danimarca, della Turchia, del Belgio e di tutta l'America prova bene che il gabinetto Ricasoli seppe fare apprezzare all' estero giustamente la politica e l'importanza del paese. L' avere saputo resistere ad un brigantaggio organizzato su larga scala e con gran copia di mezzi sul confine e sotto l'egida d'un governo vicino prova la sua diligenza: il prestito realizzato, i preparativi militari e marittimi sono tutti atti che il governo può mettere innanzi a testimonio della sua solerzia.

Sostituire a questa politica l'altra che consisterebbe nell'andare a Venezia non sarebbe savio, perchè l'andata a Venezia non dipende solamente dalle decisioni degl' italiani. « Lo scacchiere sul quale si giuocano i destini dell'Europa è oggi vasto e complicato. Nessuno può impegnarsi isolatamente. Bisogna tenere conto a Torino di quanto può avvenire a Pesth, a Varsavia, a Belgrado, a Pietroburgo ed anche a Mosca. »

Questo basterà a consigliare agli italiani la pazienza.

Ma in Francia la sessione legislativa che vorrà sapere a qual punto stanno le cose e perchè così stanno, come potrà essere soddisfatta?

Verrà il signor Billault a dire che bisogna procurare un componimento amichevole fra il papa e l'Italia? Nessuno nè a destra nè a sinistra gli presterà fede.

Ora l'*Opinion Nationale* ha fede che il pubblico suffragio sarebbe favorevole ad una soluzione liberale del quesito e propone quindi che sia sciolto il Corpo legislativo e riconvocato appunto per avere il vero tenore della pubblica opinione e quindi la forza di risolvere il gran problema.

Leggiamo nel *Journal de Bruxelles*:

Si assicura che il ministro degli affari esteri ha significato a S. E. il ministro di Francesco II a Bruxelles, che cessava le sue relazioni officiali con lui, perchè il governo belga non poteva più lungamente astenersi dal riconoscere il titolo di Re di Italia, preso da Vittorio Emanuele.

ANCORA DEL RIORDINAMENTO DELLE DOGANE.

La *Monarchia Nazionale* del 10 corrente mese non si mostra troppo contenta del nuovo regolamento doganale italiano, e mentre saluta l'applicazione *fatta* collo stesso di parecchi principii da lei caldamente propugnati, anzichè limitarsi a plaudire il già *fatto*, esprime il suo rammarico perchè non siasi fatto di più.

Riconosciamo nella *Monarchia Nazionale* la più ampia libertà di esprimere la sua disapprovazione, ma ci sembra che per vantarsi d'essere aliena dai *facili encomii*, poteva omettere di mandare al nostro indirizzo una poco benevola allusione pel *preventivo elogio* che nel nostro giornale dell'8 facemmo del nuovo regolamento delle dogane.

Noi lo lodammo questo regolamento, perchè in tutto conforme ai principii che abbiamo sempre svolti.

Noi credemmo pel passato come crediamo adesso, che la precauzione della sorveglianza doganale nell'interno dello stato, a vece di essere contraria alle franchigie civili di cui godiamo, è vessatoria al commercio e senza alcuna utilità all'erario, e che quindi doveva essere abolita.

Noi credemmo, come crediamo, che nell'interesse fiscale debba esser mantenuto l'obbligo delle dichiarazioni, facilitandone però l'adempimento, e diminuendo *sensibilmente* le pene per le contravvenzioni che ne potessero risultare.

Credemmo, come crediamo, che debba esser abolito l'obbligo del *laminamento* ai tessuti, perchè gravatorio al commercio e di niuna guarentigia per l'esazione dei proventi doganali.

Credemmo, come crediamo adesso, che il rigore penale sancito generalmente da tutti i codici di dogana, è ancora un'eredità di quella guerra di tariffe, che a vicenda gli stati si fecero fino al principio di questo secolo; ma che ormai si debba smettere da una eccessiva severità condannata dai progressi della scienza economica, e dai dettami della moderna filosofia.

Credemmo infine come crediamo adesso, che in un bene ordinato governo, le pene debbano essere costantemente eguali per tutti ed affatto indipendenti dall'arbitrio degli uomini; doversi quindi abolire in materia doganale il sistema delle oblazioni, sistema che del resto è un'implicita condanna della troppa severità delle pene.

Ora, è o non è basato su questi principii il nuovo regolamento doganale? Qual meraviglia dunque se noi, consentanei alle nostre convinzioni, l'abbiamo lodato, anzichè imitare la *Monarchia Nazionale*, la quale ad ogni istante grida ai quattro venti che la commissione incaricata di comporlo si associò alle sue idee ed intanto ne critica l'opera?

Aspettando che la *Monarchia Nazionale* ci spieghi questo strano fenomeno di pretendere di aver sostenute le stesse idee ed intanto di combattere il regolamento informato alle medesime, vogliamo far conoscere ai nostri lettori quali sieno le innovazioni ch'essa propose per il regolamento delle dogane e che ebbe il rammarico di non vedere accettate.

Se ci soccorre la memoria, una si riferisce alla parte penale.

« Avremmo voluto (dice il succitato giornale) che nella parte penale si procedesse più arditamente, collo scindere, come noi suggerimmo, il fatto complesso della infrazione alle discipline doganali, distinguendo la violazione di legge, la parte delittuosa, dal danno e compenso. »

Da questo periodo, che peraltro sembra un indovinello, sembra che si dovrebbe far rientrare sotto le disposizioni del codice penale le trasgressioni in materia di dogana. Ma il codice penale, che, non preparato a tale eccentricità, non ha mai pensato di fare parola delle contravvenzioni doganali, rifiuterebbe senz'altro il regalo con un bigliettino di risposta copiato dall'art. 691:

« Per tutte le contravvenzioni non indicate nel presente libro, continueranno ad osservarsi, sia rispetto alle autorità competenti per conoscerne, *sia rispetto alle pene da infliggersi*, le disposizioni contenute nei regolamenti particolari o nei bandi politici o campestri. »

E indipendentemente da quest' osservazione il codice penale, oltre d'avere stabilito per le contravvenzioni in genere le pene menzionate negli articoli 35 e 50, ha pure pronunciato per le stesse all'art. 689 la confisca delle cose che formano il soggetto della contravvenzione. *Ora la patria di Giambattista Vico e di Pellegrino Rossi* (per servirci dell'enfatico linguaggio della *Monarchia Nazionale*) *potrà ella, senza scapitare di riputazione, indietreggiare fino a questo punto?*

Altra innovazione propugnata dalla *Monarchia Nazionale* è l'abolizione dell'obbligo delle dichiarazioni perchè superfluo e gravatorio al commercio.

Su tale argomento molto sarebbevi a dire pro e contro. Noi, come già accennammo, siamo pel mantenimento di questa formalità; ma se avessimo avuto qualche dubbio, questo sarebbe stato dileguato dagli argomenti della *Monarchia Nazionale*, che pure crede di difendere il partito opposto. Non lo credete? Prendete la *Monarchia Nazionale* del 2 agosto 1861 e troverete nella 1.a pagina, 4.a colonna: « Accingetevi a vietare la presentazione di queste dichiarazioni, e la voce generale dei commercianti astringerà ben presto a rivocare il diritto. »

Ora non è egli meglio mantenerlo addirittura l' obbligo delle dichiarazioni, piuttosto che abolirlo, per essere poi, a confessione della *Monarchia* stessa, costretti dalla voce generale a rimetterlo ancora in vigore?

La brevità che ci siamo proposta non ci consente di estenderci maggiormente su questo argomento. Ci basta d' aver ottenuto il nostro scopo, quello cioè di giustificare gli encomii da noi fatti del nuovo regolamento doganale, che segna un vero progresso negli ordinamenti economici dello stato, e

porge un esempio che altri paesi, speriamo, non ritarderanno a seguire.

L'*Armonia* non rispetta nè la sventura nè il dolore de' suoi avversari. Perfino la morte del re di Portogallo, rapito nel fior degli anni all'affetto de' suoi popoli ed alla stima dell'universale, le porge un pretesto d'insultare al lutto d'una nazione ed all' Italia.

Essa ci fa intendere nientemeno che Don Pedro V è morto perchè ha riconosciuto il Regno d'Italia! Ma quanti l'hanno riconosciuto e godono perfetta salute? Quanti l' hanno osteggiato ed ebbero misera fine?

L'*Armonia* ricorda le parole del ministro della giustizia a Lisbona, in favor dell'Italia. Il ministro, leggendo nell'assemblea de' deputati il Breve di scomunica, laddove comprende nella riprovazione i fautori ed aderenti della rivoluzione italiana, noi pure, sclamò, noi pure siamo compresi fra le persone colpite da questo Breve, perchè noi siamo fautori ed aderenti a quanto successe in Italia.

Il re sarebbe morto perchè il ministro ha pronunciate quelle parole. E quest' è l' idea elevata ed onesta che l' *Armonia* ha o vuol dare a' suoi lettori, della giustizia divina.

Non v' ha dubbio che le insinuazioni dell'*Armonia* sono più goffe che maligne, e non valgono punto ad aggiunger credito alla scomunica alla quale più niuno crede, pure esse provano come i giornali clericali non abbiano alcun riguardo alle convenienze sociali e molto meno al buon senso ed a quel sentimento elevato della giustizia divina, che influisce sulla giustizia umana. Il Dio de' clericali è pure sempre il Moloch, che ha sete di sangue e punisce gl'innocenti in luogo de' colpevoli.

ANCORA DEL *PAYS*

Non dispiaccia alla *Monarchia Nazionale* se noi ritorniamo in parte sull'articolo del *Pays* del quale abbiamo già discorso. Noi siamo lontanissimi dal supporre che quell'articolo pel quale, a giudizio della *Monarchia*, si fece troppo scalpore, sia dovuto all' inspirazione più o meno alta di uomini di stato o di governi, e di più crediamo lecito ai giornali esteri di giudicare il nostro ministero ed i nostri statisti; ma siccome crediamo altresì lecito a noi di sindacare il giudizio altrui, ci pare opportuno esercitare questo nostro diritto riguardo al giornale francese che molto erroneamente, a nostro parere, ha giudicato degli uomini nostri e delle nostre cose.

Certamente non può trovarsi fuor di ragione che noi al diritto altrui opponiamo il diritto nostro; ma dippiù nella forma dell' articolo del *Pays* si poteva notare una tal quale deviazione dalle norme costanti della polemica, che giustificava una risposta più vigorosa anche per parte della stampa italiana. E giacchè la *Monarchia* non sembra essere del nostro avviso e non associò su questo argomento la sua alla voce della *Perseveranza*, dell'*Opinione*, della *Nazione* e *consimili giornali*, vogliamo farle un caso ipotetico, che basterà peraltro a mostrarle come i suoi oppositori non siano tanto fuori del carreggiato.

La stampa in Inghilterra è senza dubbio libera assai più che non in Francia. Se qualche giornale è in voce di essere più o meno amico di questo o di quell' uomo di stato, tutti però riconoscono nel giornalismo inglese una tal dose di indipendenza, che nessuno ardirebbe chiamare in causa lord Palmerston per quello che sta scritto nel *Morning Post*, nè lord John Russell, per quanto si stampa nel *Daily-News*.

Ma supponga però il caso, e non crediamo siasi mai avverato, che nell'uno o nell' altro di questi giornali si leggesse un bel mattino « non essere il signor di Thouvenel all'altezza della sua missione, che i suoi modi « hanno ferito la suscettività del governo « inglese, e che havvi in Francia solo il signor Walewski, il quale possa essere un « sicuro pegno d'unione coll'Inghilterra, un' « arra sicura della ripresa di quelle trattative, il risultato delle quali è aspettato con « tanta ansia nei due paesi. » Crede la *Monarchia* che questo esercizio del diritto che ha incontestabilmente la stampa inglese di giudicare il ministero e gli uomini di stato francesi sarebbe accettato di buon grado sulla Senna e non provocherebbe una manifestazione, nella quale tutti presso a poco i giornali di Francia si troverebbero d' accordo?

L' attitudine della stampa italiana non ha dunque nulla di straordinario in questa circostanza, e non può essere sgradita nemmeno al *Pays* perchè rivela in qual conto si abbiano le sue parole.

Sarà forse un affaccendarsi per un nonnulla, come dice la *Monarchia*, ma noi non oseremmo mai muover rimprovero ad alcuno di soverchia suscettività nazionale, mentre appunto nell'esaltamento di questo sentimento sta in ogni caso il nostro palladio. Importa poi a noi di togliere alle parole del *Pays* ogni efficacia, perchè non venga diminuita la fede degli italiani nel proprio governo e vorremmo sopratutto premunirli dall'accusa che potrebbesi dedurne contro il nostro ministro degli esteri, di aver cioè compromesso le trattative riguardo a Roma a cagione dell'inflessibile energia con cui vennero sostenute.

Abbiamo già mostrato che il ministro dovea, dopo la morte del conte Cavour, asseverare fermamente la sua intenzione di continuare colla più grande energia la politica del suo predecessore, per rassicurare l'Italia contro la persuasione che la perdita del suo grande ministro potesse esser cagione di una deviazione nella politica nazionale. Ma per annunziare poi che le forme delle trattative, come dichiara il *Pays*, abbiano potuto pregiudicarne l'esito, bisogna essere persuasi veramente che le piccole cause generano i grandi effetti.

Noi speriamo che l'esposizione la quale sarà fatta dal ministero al Parlamento su questo proposito, persuaderà chiunque che, per parte dei nostri negoziatori, nulla venne fatto per provocare quell' incomodo indugio che si è frapposto nella soluzione della quistione romana; ma anche prima di conoscere quale sia stato il modo con cui l'affare venne trattato, sosteniamo che esso non poteva in alcun caso, per un difetto di forma, essere pregiudicato.

Come mai si può credere infatti che questo vastissimo problema della rigenerazione d'Italia e della trasformazione del papato temporale, problema che affaticò le menti degli statisti e dei filosofi da secoli e che per altri secoli sarà studiato e spiegato dagli storici come il fatto più memorabile di quest'epoca, possa essere stato vulnerato da una quistione di etichetta o di procedimenti diplomatici? Si può mai supporre che l'imperatore Napoleone III, il quale sa che il suo nome passerà ai posteri indissolubilmente legato a questa grande rivoluzione del sistema politico europeo, voglia lasciarsi smuovere dà suoi intendimenti da riguardi secondarii e quasi puerili, quali sono quelli che il giornale francese vorrebbe trarre in campo a spiegare la sosta attuale?

Bisogna avere degli affari serii un concetto più serio, e se a noi pesa amaramente l' inciampo che ora si frappone all'incoronamento del nostro edificio, non è giusto però farlo dipendere da capricci volgari o puerili opposizioni che qui sarebbero del tutto fuor di luogo.

L'Italia anela di raggiungere al più presto possibile la stabilità dei suoi ordinamenti che non può separare dall'integrità del suo territorio e del possesso della sua capitale. I suoi uomini di stato non devono dunque dimenticare un solo istante questo supremo scopo e sarebbe strano invero che loro si facesse carico di volerlo troppo fermamente e troppo irremissibilmente. Ma l'Italia non è circondata da deserti ed ha necessità di piegarsi anch'essa alle convenienze delle altre nazioni con cui si trova in contatto, e massime se sono nazioni amiche, ed amiche operose come è la Francia.

Non è saviezza politica lo esagerare la gravità degli ostacoli, sopratutto al presente che tanti e più gravi ne abbiamo superati. Checchè ne dica il *Pays*, il gabinetto attuale ha ancora per sè il suffragio popolare che lo designò unanime ad assumere la direzione degli affari dopo la morte del conte Cavour, e può credersi perciò il più adatto a vincere le resistenze che si oppongono al compimento dei nostri destini.

Un ministro deve possedere verso l'estero tutto quel valore che gli arreca il consenso delle popolazioni all' interno, e rispetto alla quistione estera il barone Ricasoli ha potuto mettersi con animo tranquillo nel posto lasciato vuoto dal conte di Cavour. Le sue intenzioni sono abbastanza conosciute e non hanno ulteriore bisogno di voti di fiducia.

Leggiamo nel *Constitutionnel*:

Il mezzo più efficace che si giunse a scoprire in Inghilterra per combattere gli effetti della crisi del cotone, è la diminuzione dei giorni e delle ore del lavoro. I giornali inglesi hanno torto nel chiamare ciò un rimedio, perchè non è che la constatazione del male. Il *Daily News* della situazione del Lancashire in particolare fa un quadro veramente oscuro; se ne può giudicare dalle cifre seguenti.

Sopra 849 manifatture, 295 continuano a lavorare incessantemente, 75 sono ridotte a cinque giorni per settimana, 303 a quattro giorni; 118 a tre giorni e 49 furono obbligate a far festa. Sopra 172,557 operai, 64,393 lavorano come prima, 15,572 cinque giorni per settimana, 55,397 per quattro, 28,832 per tre, 8,363 non hanno più lavoro.

A Preston, piuttosto che di acconsentire ad una riduzione del 7 1|2 per cento nei loro salari, gli operai che filano e che innaspano abbandonarono il lavoro.

Il discorso d' apertura tenuto da S. E il luogotenente d' Ungheria ten.-mar. conte Maurizio Palffy, nell' assumere la direzione del r. luogotenenza ungherese, è del seguente tenore:

Inclito r. Consiglio di luogotenenza ungherese!

Onorevoli signori!

Mentre io, in seguito alla graziosissima nomina di S. M. I. R. apost. quale luogotenente d' Ungheria, assumo la direzione di questo dicastero governativo, mi gode l' animo di venire incontro a persone sulla cui fedeltà al nostro serenissimo re, o sulla loro intenzioni sul vero bene del paese, io non dubito punto. In questi tempi si è già fatto molto spreco di vuote parole. Sono fatti, a cui ci induce la confidenza di S. M. e i generali interessi del paese; epperò non voglio dire che una sola parola:

« Voi imparerete a conoscere me dalle mie azioni, come io giudicherò di voi dalle vostre azioni. »

Io apprezzo le difficoltà della vostra passata posizione, ma attendo che voi, ora che la sfera di attività costituzionale della r. luogotenenza ungherese, è divenuta diversa, sebbene provvisoriamente, voi, dico, adempirete i vostri doveri con tutto zelo, quali fedeli consiglieri ed impiegati di Sua Maestà

Del resto, voi, come chiunque, che fedele alla sua nazione e al di lui carattere, pel bene del nostro monarca e del paese, desideri cooperare meco per la conservazione del proprio interesse e degli interessi nazionali, dirigetevi con fiducia a me, a voce o per scritto, con consigli o con richieste, e ognuno di voi potrà calcolare con sicurezza di essere ricevuto con benevolenza, ed ogni domanda moderata sarà presa in considerazione.

Con volontà ferma, con pure intenzioni, e con isforzi comuni, appoggiati dalla prudente maggioranza della nazione, otterremo lo scopo di rassicurare nuovamente al paese la fiducia di Sua Maestà, come pure di consolidare l' ordine pubblico, scosso da un anno in modo deplorabile, con tanto danno dei privati interessi.

Io spero che se i municipi saranno animati da uno spirito circospetto, riescirà di preparare quel terreno, sul quale potranno venir ordinati gl' interessi della nostra patria, colla cooperazione della Dieta, e mi sarà così permesso di poter ritornare alla mia carriera militare, dalla quale dovetti temporariamente allontanarmi per devozione verso il mio augustissimo signore, e per amore della mia patria.

Il benessere del paese fu e sarà sempre in eguale rapporto colla fedeltà e la confidenza che i suoi popoli ripongono nel nostro augustissimo re.

Lavoriamo dunque sostenendoci a vicenda allo ottenimento dello scopo suddetto, e procuriamo che l' avito spirito e carattere prudente, del quale gli avi nostri andavano a ragione superbi, riviva in tutti gli stati e in tutte le classi della società, giacchè soltanto con tali mezzi potranno essere attuate le intenzioni di Sua Maestà, dirette ad un governo costituzionale.

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Direzione generale delle Poste. — Fu osservato che le casette sussidiarie per l'impostazione delle lettere in questa città, appaiono talvolta rigurgitare di lettere al punto che non è possibile gettarvene altre, e riesce anche facile l'estrazione di quelle già immesse.

La capacità e quantità di tali cassette, non che la frequenza con cui sono vuotate, rendendo quasi impossibile questa straordinaria agglomerazione di lettere, fu indagata per cura di questa Direzione generale la causa di tale inconveniente, e si venne a scoprire che esso è prodotto dall'immessione forzata di grossi giornali o stampati, i quali arrestandosi a mezza via precludono interamente il canale delle cassette.

Si rinnova pertanto l'avviso che le cassette sussidiarie sono esclusivamente destinate a ricevere le lettere, mentre i grossi pieghi, i giornali e gli stampati devono essere impostati nella buca centrale della Direzione delle Poste.

Sciopero. — Si legge nel *Corriere mercantile* del 12:

« Si è suscitata una vertenza anche tra i lavoranti vermicellai ed i loro principali, ma è come le altre in via d'amichevole componimento. »

Disgrazie. — Si legge nello stesso giornale del 12:

« Ieri il figlio di un ricco nostro armatore, il sig. Chiappacasse di Camogli, giovane ventenne e pieno di vita, salendo su di un albero del bastimento su cui erasi imbarcato per visitare i cordami, cadde miseramente sulla tolda fracassandosi il capo. Raccolto esanime e trasportato all'ospedale, furongli amministrati ogni maniera di soccorsi, ma il caso è, secondo ne si dice, fatalmente disperato. L'infelice giovine aveva già la patente di capitano, sebbene a causa dell'età non potesse ancora esercitarla. »

— Si legge nel *Giornale di Roma* del 9:

« Da Genzano si ha la luttuosa notizia di una gravissima disgrazia accaduta il 5 corrente, nel tronco della ferrovia Pio Latina al cantiere dell'intraprendente Grassi. Mentre otto di quei lavoranti erano occupati a sterrare un'area di circa tredici metri quadrati in un'altezza di nove metri (ammasso che nel suo complesso valutavasi a circa 202 metri cubi di terra del peso approssimativo di libre 115,425), improvvisamente slamò tutto il terreno, e seppellì nella sua rovina quegli otto lavoratori, sette de' quali, non ostante la prontezza dei soccorsi, furono tratti cadaveri per le gravi fratture e ferite riportate. L'ottavo, portato all'ospitale di Civita Lavinia, cessava pur esso di vivere nel giorno seguente. »

Omicidio. — Leggiamo nella *Gazzetta di Modena* del 12:

« Verso le ore 8 pomeridiane del 10 corrente, mentre Pietro Bagoli s'interpose per impedire in Campogalliano contesa a causa di giuoco fra due individui, venne da uno dei medesimi gravemente ferito con coltello a tal che nel successivo mattino morì.

« L'autore di tal omicidio venne in flagrante reato arrestato dalla guardia nazionale del luogo. »

Mene clericali. Si legge nella *Nazione* (di Firenze) del 12:

« Il sacerdote don Giuseppe Tarabella, vicario spirituale della chiesa di Capezzano in comunità di Pietrasanta, è stato denunciato all' autorità giudiciaria come colpevole di eccitamento all' odio e al disprezzo contro il governo. »

Ire clericali. I lettori ricordano il fatto di quei due sacerdoti, uno canonico e l'altro diacono che vennero tra loro alle mani a cagione dell'*oremus pro rege*. La *Patria*, giornale di Napoli, avendo narrato che il canonico era rimasto ferito dal diacone, questi le scrisse, per rettificare il fatto, la seguente lettera, dalla quale risulta che all'opposto di quanto asserì la *Patria*, egli, il diacono, è stato percosso e malconcio con rabbia più che clericale dal canonico:

« . . . Il canonico Dellaquila si negò di celebrare la festa nazionale del 2 giugno, i funerali al conte di Cavour ecc.: omise il solito *oremus* pel Re Vittorio Emanuele. E qui fa duopo sapere che quest'antica chiesa di regio patronato ha avuto in uso aggiungere tale orazione in tutte le funzioni solenni con esposizione del SS. Sacramento: e l'uso inveterato, legittimamente introdotto, ha forza di legge. Or questa omissione, siccome richiamò l'attenzione degli astanti, non potè non divulgarsi; anzi non mancarono di coloro che vennero di proposito ad interrogarmi. E furono queste le circostanze che fecero credere al Dellaquila che fosse stata opera mia tal divulgamento, e però fin dal giorno istesso ne meditò la vendetta per l'indomani . . . . forse, penso per avvelenare la gioia cittadina in un giorno così solenne, come si era quello dell'anniversario del nostro plebiscito.

« Ed ecco che il mattino del 21, terminata la messa solenne di requie, ed alla quale assistetti da diacono, ed entrato in sacrestia, mentre mi svestivo degli abiti sacerdotali, il Dellaquila con parole d' ira mi assalì proditoriamente alle spalle, e con un candelliere tolto dall'altarino di sacrestia mi assestò tale un colpo sul capo, che mi fe' stramazzare tramortito: e comecchè stordito io era, continuò a straziarmi con calci e pugni . . . . . Bella valentia davvero! »

CRONACA TORINESE

Defunti consegnati all' ufficio dello stato civile di Torino dopo le ore 4 pom. del giorno 12 sino alle ore 4 del 13 novembre:

Goresio Angela, d'anni 56, di Saluzzo, calzettaia, Cervano Gabriella, id. 79, di Candiolo, contadina; Truccana Carlo, id. 50, di Borgiallo, contadino; Garrone Giuseppe, id. 60, di Canale, usciere al ministero; Biamino Orsola, id. 64, di Casabianca (Asti), cuoca; Demo Giustina, id. 54, di Baldissero, giardiniera; Pagliano Maria, id. 33, di Settimo Torinese, lavorante in seta; Savio Giovanna, id. 87, di Mondone, cuoca; Musso Lorenzina, id. 12, di Torino; più, 4 di età minore di un mese.

Quest'oggi i devoti torinesi hanno avuto occasione di sentire una predica che può dirsi come una ghiottoneria nel genere delle prediche. Il vescovo di Pekino ha occupato il pergamo della chiesa del *Corpus Domini* e, giusta l'invito che era attaccato ai canti della città, doveva esporre al suo uditorio le glorie della chiesa cattolica nelle regioni del celeste impero. Siamo sicuri che i redattori dell'*Armonia* avranno assistito in corpo alla orazione del prelato chinese; non sappiamo però se nessuno di essi sentirà la tentazione di accompagnarglisi per lavorare la vigna del Signore da quelle parti. Forse troveranno di scusarsene adducendo che i loro chinesi li hanno in Italia dove se non si fanno molte conversioni, si schivano però gli abbrustolimenti.

NOTIZIE POLITICHE

L'on. comm. Rattazzi, presidente della Camera elettiva, è arrivato questa mattina a Torino, di ritorno da Parigi e questa sera si è recato a far visita al presidente del consiglio.

Notizie che riceviamo da Lisbona recano che il fermento della popolazione, il quale sino dal giorno della morte del principe D. Ferdinando erasi manifestato con segni evidenti, crebbe fortemente alla morte del Re, ed ora è così profondo per la malat-

tia del principe D. Augusto, che temesi di non poterlo calmare di leggieri.

La popolazione ama di vivo amore la dinastia di Braganza e non sapendo a quali cose attribuire la grave sventura onde la reale famiglia è stata colpita, apre, come suole accadere in questi casi, l'animo ai sospetti e crede che i principi siano stati avvelenati. Essa tanto più si conferma in questa idea, inquantochè i due soli principi rimasti illesi, sono il duca di Oporto, ora re di Portogallo ed il suo fratello duca di Beja, che viaggiavano da qualche tempo all'estero.

Ci scrivono da Roma 9 novembre:

Gl' intrighi della reazione sono da qualche tempo spinti con novella forza. Gli arruolamenti pel Borbone si succedono senza interruzione. Iersera sono partiti ottanta individui per Terracina, altri si sono già imbarcati ed altri si imbarcheranno per la Sicilia. Ad un sarto di qui vennero commessi ottocento cappotti napolitani alla militare, e si attende con solerzia all'acquisto di fucili di cui difettano. Però gli arruolati del governo papale che già stavano armati ai confini in numero di dugento circa, per conto della reazione borbonica, hanno quasi tutti disertato e credesi che altri seguiranno il loro esempio, temendo l' energia spiegata contro i briganti dal governo italiano.

La salute di Kossuth, che tuttavia dimora in Albaro, si ristabilisce dalla sofferta indisposizione, ed egli ha già potuto passeggiare fuori di casa. (*Corr. merc.*)

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 11 novembre.

Il comm. Rattazzi è partito questa sera molto soddisfatto dell' accoglienza ricevuta a Parigi. Come egli disse molto assennatamente nel banchetto datogli da una parte del giornalismo francese, quelle dimostrazioni di simpatia non erano dirette esclusivamente all'ospite illustre, ma sopratutto all' Italia, a quel nobile paese che lotta con tanta costanza per la causa della libertà e della civiltà.

L'articolo del *Pays* ha fatto cattiva impressione e non soltanto fra gli italiani, ma universalmente. Il giornale diretto dal sig. Grandguillot ha reso un cattivo servizio al presidente della vostra Camera con quell' articolo.

I giornali si sono troppo affrettati a mettere in disparte la quistione di Roma, come se per voi non fosse necessario l'avere la vostra capitale. Pur troppo non si ingannano coloro i quali annunciano che l'imperatore ha rinunciato ad ottenere la soluzione della quistione romana. Non vi ho mai nascosto le difficoltà che si opponevano all' ottenimento dei vostri desideri e sopratutto vi ho sempre informati delle mene poste in opera a paralizzare le buone intenzioni di Napoleone III. Dunque per ora le cose rimarranno nello *statu quo*.

Il papa avrà la consolazione di essere custodito da un generale comandante in capo, ma rimane a vedere chi riderà l'ultimo, non potendosi supporre che la Francia voglia rassegnarsi a sopportare gli atti della corte di Roma.

Senza dubbio la Francia continuerà ad avere per sua santità tutti i riguardi dovuti all'alta sua dignità, ma ho ragione di credere che il marchese di Lavalette non avrà la missione di trastullare il governo pontificio con speranze che dovrebbero esser deluse. Il nostro governo non vuol precipitare una decisione a Roma, come voi non dovete lasciarvi trascinare ad una impresa arrischiata contro il quadrilatero.

L'opinione pubblica non si lascia distrarre dalla quistione di Roma e quasi non passa giorno senza che si pubblichi un nuovo opuscolo su quell'argomento gravissimo. Alcuni tra quegli scritti vanno distinti dagli altri perchè opera di uomini di stato e di filosofi e non destinati ad essere dimenticati o confusi con quegli innumerevoli opuscoli che non lasciano traccia di sè dopo alcuni giorni.

Il duca di Valmy, autore dell' eccellente lavoro su la *Chiesa libera e lo Stato* che i vostri lettori già conoscono, deve pubblicare tra pochi giorni un altro libro che avrà per titolo: *La Quistione Romana*.

In questo libro il duca di Valmy si dichiara una seconda volta per la abolizione pronta e completa del poter temporale, fondandosi sugli interessi bene intesi della religione. Egli propone la convocazione di un concilio della chiesa universale; al quale il papa affiderebbe la decisione della quistione dell'abolizione o della conservazione del poter temporale.

Giusta il duca di Valmy, si dovrebbe prima di tutto riconoscere i fatti compiuti ed imporre alle due parti contendenti un armistizio per dare al papa il tempo di convocare il concilio ed ai vescovi quello di riunirsi.

Questo libro è scritto con profonda conoscenza di causa, e con una grande eloquenza. L'autore mostra aver bene studiato la quistione religiosa e la tratta con una grande elevatezza d'idee.

A Vienna gli uomini ragionevoli ed i commercianti hanno veduto con piacere che si tornasse a parlare di proposte per la cessione della Venezia, essendo riconosciuta la necessità di una riconciliazione coll'Italia. Ma nessuno osa parlarne e la corte non consentirà mai ad una transazione su questo argomento.

La corte di Vienna desidera la guerra ed il programma del signor Schmerling è in sostanza la lotta della burocrazia contro la nazionalità ungherese. Il risultato sarà una rivoluzione nell'Ungheria dove va ogni giorno scemando l'autorità di qual partito che avrebbe accettato una transazione.

L' *Echo du Parlement Belge*, giornale ministeriale, pubblica alcune considerazioni sul riconoscimento del regno d' Italia da parte del governo del Belgio. Mi pare che le parole di quel giornale meritino di esser riferite:

« Il decreto reale che comparve ieri mattina nel *Moniteur* è uno degli atti i più importanti della politica belga. Accreditando un ministro plenipotenziario presso S. M. Vittorio Emanuele II, re d'Italia, il governo belga afferma chiaramente dinanzi all' Europa il principio delle sue liberali istituzioni, e fa cadere le erronee voci che lo rappresentavano come simpatizzante per la reazione.

« Agli occhi del Belgio, la costituzione del regno d' Italia esprime due grandi idee e due grandi conquiste: l'indipendenza nazionale e la libertà politica. Il Belgio si ricorda che, in un'epoca in cui le dottrine liberali non erano in favore, in cui una specie di coalizione dell'assolutismo pareva essersi formata contro i governi costituzionali, sorgeva nel Piemonte, gloriosa culla della nazione italiana rigenerata, una tribuna parlamentare, dall' alto della quale i liberali d'oltralpi rispondevano alle aspirazioni ed alle speranze dei liberali belgi, si associavano ai loro sforzi, e dividevano le loro lotte pel trionfo della libertà.

« Oggidì che, sulle rovine del dispotismo e della teocrazia, un regno d'Italia costituzionale e liberale si è stabilito, il Belgio costituzionale e liberale saluta con gioia il nuovo venuto nella gloriosa famiglia dei popoli emancipati. »

Il sig. Proudhon deve esser pentito delle lettere da lui pubblicate sulla nazione polacca, guardando a ciò che avviene in Russia. La corte di Pietroburgo, come quella di Vienna si appiglia in ultima istanza allo stato d'assedio e la analogia tra i due paesi risulta ancora maggiore quando si considerino i dissensi, le incertezze e le esitazioni che tengono divisi gli animi dei consiglieri dei due governi.

Abbiamo detto che il signor Proudhon si pentirà di quanto ha scritto, ma forse ci inganniamo perchè all'apologista della forza gli atti del governo russo non devono dispiacere. Si era creduto che il signor Proudhon fosse un filosofo rivoluzionario, ma pare che tutti noi ci fossimo ingannati e che gli allori dei De Maistre e dei Gentz non lascino dormire il celebre scrittore.

Madama Giulietta Lamber nel suo libro intitolato *Idée antiproudhoniennes* aveva indovinato la qualità fondamentale della filosofia di Proudhon, molto tempo prima della pubblicazione dello scritto sulla *Guerra e la Pace*. In mezzo alle innumerevoli contraddizioni che si trovano negli scritti del celebre filosofo, la mente sagace di madama Lamber aveva saputo scoprire la costante ammirazione della forza. Nel libro che io cito e del quale ora si fa una seconda edizione, madama Lamber combatte i paradossi del signor Proudhon sulla donna e l'amore. Questa orazione in favore della donna vilipesa dal celebre filosofo sarà letta con interesse. Malgrado la profondità dei pensieri e la forza del ragionamento quel libro è chiaro e dilettevole; in una parola, esso è l'opera di una donna di spirito.

La *Gazzetta ufficiale di Venezia* ha il seguente dispaccio telegrafico da Vienna in data dell' 11:

Dimani si tratterà nella Camera dei deputati sull'inamovibilità dei giudici. Sukhozanet accusava Wielopolski d'alto tradimento.

Leggesi nell'*Ost deutsche-Post*:

Il duca Roberto I di Parma prenderà servizio militare nell'i. r. esercito austriaco.

Leggiamo nel *Temps*:

Ci si assicura che l'ex-re di Napoli si sarebbe finalmente deciso a lasciar Roma. Francesco II e la sua famiglia si recherebbero a Venezia, ed a pretesto della partenza si prenderebbe il desiderio di fare una visita all'imperatrice d'Austria, sorella dell'ex-regina di Napoli, che ha stabilita la sua residenza in Venezia.

Si aggiunge che tale risoluzione di Francesco II sia principalmente dovuta agli sforzi del governo francese.

Leggiamo nel bollettino politico del *Journal des Débats*:

Una corrispondenza diretta da Parigi alla *Gironde* annunzia che un commissario di polizia si presentò ier l' altro, 9 novembre, all' uffizio del *Courrier du dimanche* per fare il sequestro del suo ultimo numero. L' articolo incriminato porterebbe il titolo *La libertà come in Austria*, scritto dal signor Eugenio Pelletan, e che doveva essere pubblicato in opuscolo. Riproduciamo questa notizia senza garentirla ed aggiungendo che finora, non abbiamo neppur noi, su quest' argomento, ricevuto notizia alcuna.

Or son parecchi giorni avvenne qualche disordine a Costantinopoli tra i cristiani del rito armeno. Essi dovevano eleggere un patriarca. Il patriarca che si trova attualmente in funzione e che non si affanna tanto, a quanto pare, di avere un successore, avrebbe fatto bastonare per mezzo di alcuni della sua gente, coloro che gli si sono mostrati avversarii. L'esecuzione avrebbe avuto luogo nella chiesa stessa di Jenikapa, nel momento stesso in cui il supremo pastore della chiesa armena invocava sulle sue pecorelle la benedizione del cielo. Pioggia di grazie e pioggia di bastonate cadde tutto in una volta. Ecco una specie di massacro di cui sono innocenti Maometto e l' Islam. I feriti presentarono la loro querela al gran visir.

La *Perseveranza* ha la seguente corrispondenza dall'Istria in data dell' 8:

L'apatia più perfetta per tutto ciò ch'è governativo, ecco il sistema dell'Istria; e se lo si abbandonò per poco nelle elezioni per la prima Dieta, ciò fu per rifiutare deputati al Parlamento di Vienna. Fatto ciò, le votazioni per la Dieta seconda trovarono, come sapete, vuote le sale o quasi, ed ora se ne discorre solo per ridere. Naturale adunque che in luogo di articoli su pei giornali corrano epigrammi, e tratto tratto certi gustosi disegni, che mettono in caricatura gli onorevoli soci della compagnia parentina. Alle marionette, giocate dal cittadino Castua (Burger) tenne dietro il consesso animalesco della giunta, ed ora la processione simbolica di tutti gli eletti dall' i. r. polizia all' i. r. Dieta. Il carattere principale di ciascuno degli eroi ha la sua illustrazione, sì che senza bisogno d'indicazioni, il popolo li ravvisa di botto, e ne fa acconci commenti. Tal sia dei venduti che osarono affrontare la pubblica opinione, sia per codardia, sia per animo malvagio o turpe cupidigia di lucro.

Il governatore Burger, prima di recarsi al Reichsunrath ad occuparvi un seggio alla sinistra, da quel buono impiegato carinziano ch'egli è, fe' spargere nell'Istria la novella ch' ei le procurerà il beneficio di una strada ferrata da Trieste a Pola; e il suo collega monsignore, che si nicchiò tra i deputati del ventre, scrive a' suoi parocchi ch' ei batte pel condono delle imposte arretrate a favore dei comuni più poveri. Voi vedete che i due messeri s'ingegnano abbastanza bene a tirar l' acqua al proprio molino presso la rozza contadinanza; poichè, quanto alla strada ferrata, s'ella pur non è una fantasia di opportunità, veggono tutti che sarebbe il militare che se la vorrebbe per meglio *difenderci*, è quanto alle imposte arretrate, si tratterebbe di condonarle a chi non ha che i denti al sole.

La nomina degli elettori della campagna per le elezioni suppletorie andò segnalata di bellissime astensioni. Per esempio a Orsera di 227 elettori inscritti, non comparvero che 12, e a Valle di 230, non più che 3.

P. S. Il vascello *Kaiser* è decisamente colpito da malattia cronica. Accompagnato da un piroscafo minore, venne bel bello da Pola a mettersi all'ospitale del Lloyd, sperando trovarvi qualche taumaturgo che gli racconci le costole.

Scrivono da Varsavia 7 novembre alla *Gazzetta della Croce* di Berlino:

Ieri l'altro è morto il governatore generale militare e direttor generale della commissione amministrativa dell'interno, Gerstenzwerg, di cui si era tante volte annunciata la morte. Oggi il ministro della guerra Suzhokanett e l'aiutante generale Luders, accompagnati da un gran numero di ufficiali generali, si recarono al palazzo di Bruhl, ove abita il governator generale militare ove era esposto il suo cadavere.

Nulla dirò della causa di sua morte; dicesi però essere nella sua famiglia ereditario il suicidio. La morte non fu istantanea; il generale potè ricevere la comunione secondo il rito evangelico e rivedere ancor una volta sua moglie, venuta dall' estero. Si assicura che gl'interrogatorii dei detenuti nella cittadella cagionarono la scoperta di diversi depositi d'armi.

— Sul trasporto a vapore l'*Alba*, comandato dal capitano Gennet, che deve partire domani da Tolone per il Messico, furono imbarcati 600 mila razioni, 800 uomini, 150 cavalli ed il materiale completo di una batteria.

Giunsero a Tolone, nei giorni 9, 10, 11, mille e duecento uomini d'infanteria marina dei porti del Nord, destinati pure alla spedizione.

— Secondo informazioni che abbiamo luogo di credere esatte, il ministro degli Stati Uniti al Messico avrebbe impegnato il suo governo, per parte del presidente Juarez, a prestare cinque o sei milioni di duros al governo messicano.

Il presidente Lincoln non sarebbe stato alieno dal prestare tre o quattro milioni di duros nel caso in cui questa somma potesse bastare ad indennizzare la Francia, l'Inghilterra e la Spagna dei loro legittimi reclami. Ma il gabinetto di Washington non osò di prendere sopra di sè un prestito al Messico senza autorizzazione del congresso, il quale nella situazione attuale degli Stati Uniti, difficilmente accederà alla domanda del Messico.

Ci si assicura che le negoziazioni incamminate per la conclusione di questo imprestito non hanno grande probabilità di riuscita.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 13 novembre.

Leggesi nel *Moniteur*: Le LL. MM. hanno preso il lutto immediatamente per dare alla famiglia reale di Portogallo una prova di viva simpatia. La celebrazione della festa della imperatrice, le caccie e gli spettacoli sono aggiornati.

Leggesi nel *Constitutionnel*: A cagione di alcune difficoltà di dettaglio circa le attribuzioni speciali del ministero delle finanze, lo avvenimento politico finanziario che abbiamo ieri annunciato, è aggiornato.

Alessandria, 11 novembre.

Il conte di Chambord è sbarcato ieri e prese alloggio nel palazzo del viceré.

Agram, 11 novembre.

La risposta imperiale letta alla Dieta ricusa la soppressione della frontiera militare; accorda altre concessioni; promette che inviterà nuovamente la Dalmazia a negoziare la propria unione colla Croazia; finalmente chiude la sessione della Dieta promettendo di rinvocarla. La lettura fu ascoltata con perfetta tranquillità.

Madrid, 13 novembre.

La *Correspondencia* annuncia che il generale Prim fu nominato capo militare e politico della spedizione spagnuola contro il Messico.

La questione degli archivi sarà in breve definita.

Parigi, 13 novembre.

Notizie di Borsa

		9.bre 12	13
Fondi francesi . .	3 0[0	69 30	69 00
id. id. . .	4 1·2 0[0	97 00	97 00
Consolidati inglesi .	3 0[0	92 1[2	92 1[2
Fondi piemontesi 1849	5 0[0	68 80	68 40
Prestito italiano 1861	5 0[0	69 25	68 95
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		760	747
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.		351	359
Id. id. Lomb.-Venete		542	538
d. id. Romane .		222	220
Id. id. Austriache		511	508

Borsa debole in causa della voce sparsasi che l'entrata di Fould al ministero incontri delle difficoltà.

Parigi, 13 novembre.

La *Patrie* annuncia che Fould è andato oggi a Compiègne.

Leggesi nel *Pays*:

Il viaggio di Fould a Compiègne dà a sperare che le difficoltà, le quali sembrano opporsi al suo ingresso nel gabinetto, siano felicemente appianate.

È inesatta la voce che siasi manifestato il tifo a Lisbona.

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO

13 *novembre* 1861.

FONDI PUBBLICI	*Contratti in cont.*		*in liquid.*
1849 5 0[0 1 lugl.	Matt. .	69 25	— —
Prestito 1861 3[10	G. p. d. B.	— —	60 20 30 9.bre
» » «	Matt. :	69 15	69 45 31 x.bre
Rendita Italiana	G. p. d. B.	68 75	— —
» » »	Matt. .	69 10	— —

CAMBI	br. scad.	3 mesi
Augusta .	215 1[8	212 1[8
Franc.s.M.	212 1[8	212 1[8
Lione . .	99 85	98 80
Londra .	25 35	25 18
Parigi . .	99 85	98 80
Torino sconto 6 1[2 0[0		
Genova id.	id.	
Milano id.	id.	

CORSO DELLE MONETE	Oro compra	vendita
Doppia da 20	20	» 20 01
Id. di Savoia	28 50	28 55
Id. di Genova	78 50	78 55
Aggio argento per ogni 1000		
Scudi vecchi .	5	» 0[0
Id. Carlo X .	4	» »
Id. nuovi . .	»	» »

Sono da rimettere all' Ufficio dell'*Opinione* giornali tedeschi, francesi e inglesi.

VENDITA VOLONTARIA
AGLI INCANTI
di un grande corpo di casa
in Torino.

Il 10 dicembre p. v., alle ore 10 antim., avanti il Notaio coll. sottoscritto e nel suo ufficio al 2° piano della casa della Banca Nazionale, via dell'Arsenale, n. 6, si esporrà in vendita all'asta pubblica e sulla somma già offerta di L. 100m. un grande corpo di casa posto nel borgo S. Salvario, fra le coerenze delle vie Saluzzo, Tesauro e Burdin, e dei signori Malcotto e Giuseppe Derossi, della superficie di are 17 12, con cortile e giardino cinto di muro, proprio dei signori fratelli Chiarini.

Le carte relative alla vendita sono visibili in tutti i giorni ed ore di ufficio.

Torino, il 12 novembre 1861.

G. TEPPATI *Not. coll.*

SUA MAESTÀ
VITTORIO EMANUELE II
Re d'Italia

con brevetto 17 ottobre 1861 si è degnata nominare a fornitore della Real Corte ***Giovanni Maria Farina*** a Cologna sul Reno, in faccia al Mercato Nuovo, il più antico e rinomato distillatore d'acqua di Cologne.

QUISTIONI
AMMINISTRATIVE E FINANZIARIE
DEL CAV.
Massimiliano Martinelli
Deputato al Parlamento Italiano.

Bologna presso Marsigli e Rocchi, librai-editori; in Torino si vende alla Libreria dei **Fratelli Bocca**, via Carlo Alberto, n. 3, al prezzo di it. L. **2**.

CHIESA LIBERA IN LIBERO STATO
Giornale settimanale religioso, di 16 pag. che mira a far conoscere l'intrinseca incompatibilità della Chiesa R. coll'Italia costituzionale, ed a sviluppare il progetto d'una riforma conforme ai veri principii del cattolicismo e della libertà.

Prezzo d'abbonamento per un anno in Torino a domicilio e provincie L. 6.

Dirigersi con vaglia affrancato all'ufficio in Torino, via Valentino, n. 5, piano 3°.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimboratì, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo* via Lagrange, 2, piazza Bonelli, casa Calosso Affrancare,.

PILLOLE PURGATIVE **anti-emorroidali**
del celebre prof. **Giacomini** *di Padova*, trovate utilissime dopo 20 anni di ripetute esperienze nelle seguenti malattie: *Emorroidi, ipocondria, palpitazione di cuore, ostruzioni del fegato e della milza, susurro d'orecchie, macchie epatiche, catarro di vescica, fiori bianchi, debolezza di stomaco, dolori di ventre, mestruazioni, gastro-enterite, febbri intermittenti, indigestione, gastralgia, nevrosi, clorosi, metrite, flogosi del viscere, adenite, affezioni dei visceri, ecc. ecc.* — Le dette pillole ridonano un bel colorito.

Prezzo: 1/2 scat. fr. 2 25, intiere 4 fr.

Deposito generale alla farmacia Zanetti in Padova e Trieste. — Agente commissionario pel regno d'Italia D. MONDO, a Torino. Vendita al minuto: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti — *Genova*, Bruzza, Lertora, Denegri, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

GOTTA E REUMATISMI
Venti anni di costanti successi assicurano alle ***Pillole di Lartigue*** la preferenza sopra tutti i rimedi impiegati contro queste due affezioni. Prezzo fr. 11. — Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi in *Torino* da Bonzani, da Depanis; *Genova*, Bruzza, Lertora, De Negri; *Milano*, Zanetti, Biraghi; e presso le principali farmacie d'Italia.

CONFETTI LEBEL *al BALSAMO di COPAIVE*,
approvati dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi e dal Consiglio degli ospedali come superiori a tutte le capsule od iniezioni per la guarigione radicale in pochi giorni delle malattie sifilitiche le più inveterate.

Ogni scatola contiene un'istruzione firmata dal dott. A. Lebel. — Vendonsi: *Torino*, Depanis; *Genova*, De Negri; *Roma*, De Cesaris; *Milano*, Galliani e Mazza; *Firenze*, Roberts (farmacia inglese).

Presso **ZMIGLIO FEDELE**
Via Nuova, n. 22, accanto allo Stabilimento dei bagni di S. Carlo
Copiosa ed elegante scelta di **Mantelletti** *Drap Pilot* nel prezzo **25 a 250** L. caduno, ed uno svariato assortimento **Stoffe Novità** per uomo e per donna.

Torino, TIPOGRAFIA NAZIONALE, via Bottero, n. 8

I MIEI TEMPI
MEMORIE di **ANGELO BROFFERIO**
È pubblicato il vol. XIX. — Prezzo **L. 2.**

CANZONI PIEMONTESI
di *A. BROFFERIO.*
Quinta edizione compiuta, corretta ed accresciuta dall'Autore.
Prezzo L. 2 50.

COMMENTARIO DEL CODICE PENALE
colla comparazione di tutti i codici penali italiani, dei codici austriaco, romano e francese, e sotto ogni articolo le decisioni della Corte di Cassazione patria, francese e belga, ecc.

OPERA COMPILATA DALL'AVV. **FERRAROTTI**
Due grossi volumi. — Prezzo **L. 25.**

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale intestato alla Tipografia Nazionale, via Bottero, n. 8, in Torino

ARRIVI DALL'INGHILTERRA
Invenzione recente Railway Ticket (Portabiglietti di strada ferrata) a 40 c.
Taglia carte. — Indici in avorio.
Ceralacca profumata finissima d'ogni colore. 80 cent.
Nuovi modelli di penne di Perry, Sommerville ed altri.
Inchiostro doppio nero.
Timbri portatili, umidi, a caratteri mobili, di facile e semplice applicazione per ufficio, banche, viaggiatori, ecc.
Lapis economico in legno d'India, avorio e argento, con porta-penne e temperino.
Rasoi inglesi.
Articoli di novità relativi.

Presso **WOOG WOLF**, 13, via Finanze.

BISCUIT-MEYNET, Purgante gradevole a prendersi e di un effetto sicuro. — Prezzo della scatola per due purghe fr. 1 50.

EMICRANIE, NEVRALGIE, Guarigione radicale colla polvere e i granelli di MEYNET al Valerianato di Chinino, specifico nelle malattie nervose. Prezzo della scatola 4 fr. — Deposito a Parigi, farmacia Boul. Poissonnière, 4; a Lione, rue de Lorette, 1. — Agente commissionario D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, Torino. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; *Genova*, Bruzza, Lertora, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA
via Tornabuoni, n. 4190, FIRENZE.

PASTA DI LICHENE COMPOSTA.
Questa pasta che da molto tempo si adopera con risultati soddisfacentissimi nelle affezioni catarrali, calma prontamente la tosse, l'infiammazione degli organi polmonari, guarisce in pochissimo tempo le infreddagioni più ostinate, facilita lo spurgo, impedisce lo sputo colorato e preserva dalle malattie di petto, le quali per lo più sono conseguenza delle infreddagioni trascurate.

Si vende all'ingrosso ai signori Farmacisti. Il deposito in *Torino* è presso D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5 — *Livorno*, presso H. DUNN, via Grande — *Milano*, presso Pozzi, ponte di Porta Orientale — *Genova*, presso BRUZZA, Piazza Nuova — *Bologna*, presso MELLONI, via Vetturini — *Modena*, presso VANDINI, via Emilia — *Napoli*, presso LONARDO E ROMANO, via Toledo, 303 — *Londra*, presso A. WHITBURN, 171, Regent street.

MIGLIORAMENTO
DEI VINI, ACQUAVITE E LIQUORI
di **ULISSE ROY** di Poitiers
(Diploma d'onore straordinario 1856)

Etere enantico che migliora i vini, dà loro il così detto *Bouquet* li fa aumentare di prezzo e li fa conservare indefinitamente. — Prezzo della boccetta sufficiente per 100 litri, L. **3**.

Essenza di Cognac (garantita), o *Rancio di Ulisse Roy*, bonifica istantaneamente le acquavite d'ogni specie. — Una boccetta sufficiente per un ett. litro, L. **6**. (Ricetta deposta ed approvata.)

Profumi concentrati per liquori francesi ed esteri. Assortimento di più di 50 profumi. — Una boccetta per 20 litri, L. **4**.

Questi prodotti sono chimicamente fabbricati. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

NUOVA INIEZIONE IN POLVERE
DI
C. CHARLEAU
Chimico Farmacista di prima classe della Facoltà di Parigi
CURATIVA E PRESERVATIVA
NUOVA CURA E GUARIGIONE INFALLIBILE DELLE GONORREE RECENTI E CRONICHE

Con questo felice perfezionamento (vera scoperta recato alle iniezioni, e seguendo l'istruzione che accompagna ogni boccetta, si può guarire da sè in qualche giorno e segretamente, senza far uso di medicamenti interni sempre disgustosi e spesso pericolosi. L'iniezione Charleau è un estratto sotto forma di polvere che si aggiunge per piccole misure nell'acqua di una siringa.

Deposito generale a Parigi, Farmacia, 9, rue Lepeletier.

Ogni boccetta porta l'impronta del sigillo e la firma dell'inventore *G. Charleau* — Prezzo fr. 8. — Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza — *Genova*, Bruzza, Lertora — *Alessandria*, Basillo — *Novara* Caccia, ed in tutte le principali farmacie.

PRODOTTI LEPERDRIEL
Tela vescicante aderente *(vescicante rosso) Leperdriel* per stabilire il vescicante sollevando la pelle in un sol pezzo senza incomodare e far soffrire l'ammalato.

Taffetà epispatico per medicare i vescicanti senza verun dolore e senza prurito. Tre numeri di attività progressiva. Le persone avvezze alla *carta epispatica* preferiscono quella di Leperdriel alle altre.

Piselli elastici Leperdriel emollienti all'alter. suppurativi al *garou*, disinfettanti al carbone, *i soli ammessi negli ospedali di Parigi*, stillano uniformemente senza far uscire sangue dalla piaga nè lacerare le carni, essi non cagionano i dolori che danno i piselli d'iride.

Per fare che i cauteri non diano alcun pizzicore si adopera il *taffetà rinfrescante Leperdriel* di preferenza alle carte resinose

Le **Compresse** in *carta levata di Leperdriel* possono essere sostituite con vantaggio ed economia a quelle in lino, oppure filaccia. I **Serrabraccia** *elastici* completano la medicatura tanto pulita quanto discreta.

Agente commissionario in Italia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, Torino. Vendita da Bonzani e da Depanis farm.

Salute perfetta senza medicina, nè purgazione, nè spesa, per i corpi più stremati mediante la deliziosa farina di salute, chiamata

LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA.

Questo delizioso alimento riparatore fa economizzare in rimedii cinquanta volte il suo prezzo, vale per le cattive digestioni (dispepsia), gastriti, gastralgie, enterite, costipazioni abituali, emorroidi, glandole, venti, gonfiamenti e flatuosità, ed ogni malattia di intestini, la tosse, i catarri, gli asmi, le tisi, le acidità ed i dolori, le dissenterie, i crampi, gli spasimi di stomaco, le palpitazioni, emicranie, le affezioni biliose e nervose, quelle del fegato, dei polmoni, delle reni, della vescica, l'isterismo, e nevralgie, le infiammazioni di stomaco, le scrofole, le eruzioni cutanee, l'idropisia, i reumatismi, la gotta, i mali di cuore e vomiti durante la gravidanza e dopo i parti, la paralisi, l'epilessia, le bronchiti, le consunzioni, l'infiacchimento dei muscoli, le irritazioni nervose, l'insonnia, la perdita della memoria, i mali di testa, i rumori alle orecchie, la pletora, l'obesità, le congestioni cerebrali, le idee e gli umori tristi, il difetto di caldo, ecc. Questo rimedio contiene una quantità di principii nutritivi e di elementi riparatori ai muscoli, al cervello ed ai nervi, maggiore di qualsiasi altro alimento, e quindi sostiene meglio le forze fisiche e morali; ristabilisce in poco tempo le funzioni della digestione e corporali, ridona l'appetito e si confà agli stomachi anco i più affievoliti. Dessa è mirabilmente opportuna qual nutrizione unica ai bambini lattanti e preferibile al latte ed al sistema delle nutrici.

Ecco un breve estratto di **55,000** *guarigioni perfette:*

N. 52,081, il duca di Pluskow, maresciallo di corte di Sassonia, d'una gastrite. — N. 58,416, il conte Stuart di Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutti i mali nervosi, spasimi, crampi, nausee, dolori al petto e tra le spalle. — N. 46,071, il celebre professore dottor medico Ure, di costipazioni e nervosità. — N. 42,614, il dottor medico Harvey, di diarrea e nervosità. — N. 45,816, il dottor medico Wurzer, di Bonn, di consunzione (tisi), tosse, asma. — N. 47,121, Madamigella E. Jacobs, d'anni 45, di dolori orribili di nervi, indigestioni, eruzioni, isteria, malinconia. — N. 48,314, Madamigella E. Yeoman, d'anni 40, di gastrite e di tutti gli orrori d'una irritabilità nervosa. — N. 49,842, signora Maria Joly, d'anni 50, di costipazione, indigestione, di mal di nervi, asma, tosse, flati, spasimi e nausee. — N. 36,212, la figlia del capitano Hallen, della marina reale, d'epilessia. — N. 56,448, il rev. dott. Minster, di crampi, spasimi, mala digestione e vomiti giornalieri. — N. 51,614, il barone di Polentz, prefetto di Langenau, di costipazione ostinata e dolori ai nervi. — N. 48,721, il barone Zalukowski, generale di divisione, di patimenti terribili di più anni nelle ore digestive. — N. 46,270, signor James Roberts, negoziante, di una consunzione polmonare, con tosse, vomito, costipazioni e sordità di 25 anni.

La Casa BARRY DU BARRY e C., 77, Regent street a Londra; 32, rue d'Anteville, a Parigi; presso il sig. GIUSEPPE FERRERO, via Provvidenza, n. 31, a Torino; presso il sig. CESARE BONACINA, contrada Santa Margherita, 1125, a Milano; presso il sig. LUIGI GAGGIO, chimico-farmacista, a Brescia; e presso il sig. LORENZO TERNI, farmacista e droghiere, a Bergamo.

PREZZI DELLA **Revalenta Arabica** IN ITALIA
in scatole di stagno stampate col sigillo di ***Barry Du Barry e C.,***
senza di che non possono essere genuine.

Il canestro del peso di lib. 1/2 brutta	fr. 2 50	Qualità sopraffina		
» di lib. 1	» 4 50	Il canestro del peso di lib. 1	.	fr. 10 50
» di lib. 2	» 8 —	» di lib. 2	.	» 18 —
» di lib. 5	» 17 50	» di lib. 5	.	» 38 —
» di lib. 12	» 36 —	» di lib. 10	.	» 62 —

I negozianti all'ingrosso si compiaceranno di scrivere alla Casa di Londra, franco, per avere quest'importante articolo, il consumo del quale in Italia è di 2 milioni all'anno, e dà una fortuna agl'importatori.

SIROPPO RAVAULT
Rimedio infallibile contro le infiammazioni di *petto* e dei *bronchi*, tossi ostinate catarri, *grippe* e tosse canina. — Prezzo del flacon L. 4 50 — Deposito a Parigi, rue Folie-Méricourt 3. — Vendesi: Torino, BONZANI, DEPANIS; Genova, BRUZZA, LERTORA; Milano, ZANETTI, BIRAGHI-RAVIZZA, e nelle principali farmacie d'Italia.

ELISIRE DI SANITA'
DEL CHIMICO **BONJEAN**
approvato dalla Direzione generale della sanità marittima in Genova.

È il più efficace rimedio contro le *indigestioni, digestioni difficili, granchi e debolezza di stomaco, mal di mare, emcrania, diarrea e semi-cholera, vomiti nelle gravidanze, convalescenze, ecc.*

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis, farmacisti.

VERA TINTURA D'ASSENZIO
del **MANTOVANI**, di Venezia
GENUINA E GARANTITA
Boccette piccole, franchi 1 20 — *grandi, franchi* **2**.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino da Bonzani e da Depanis.

CAPSULE RAQUIN
Estratto dalla Relazione approvatrice dell'Accademia imperiale di medicina di Francia:

« Esse contengono, sotto un piccolo volume, più di *copaive* che tutte le altre capsule: sono inghiottite con facilità dalle gole le più suscettibili; non cagionano nello stomaco alcuna sensazione disgustosa, nè producono alcun rinvio. Amministrate a più di cento ammalati all'ospedale dei sifilitici di Parigi, l'efficacia loro non ha presentato veruna eccezione; le dosi hanno variato da 15 a 20 al giorno, metà la mattina a digiuno, e metà un'ora dopo il pranzo: due boccette hanno bastato nella maggior parte dei casi. Il signor Raquin, che non può adoprare che del *copaive molto puro*, mediante manipolazioni lunghe, delicate, e che esigono molta cura ed abitudine, **ha reso un servizio importante all'arte di guarire**, e la vostra Commissione vi propone di ringraziarlo. — Approvato all'unanimità. » — Vedere la relazione intiera che contorna ogni boccetta, colle traduzioni in inglese, tedesco, spagnuolo, e italiano. *Faubourg-St-Denis*, 80 (farmacia d'Albespeyres), è nelle principali farmacie di tutti i paesi. *Badare alle contraffazioni.* — Prezzo: **5 fr.** — Agente commissionario in Torino, **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Lertora; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Piacenza*, Varesi; *Bologna*, Veratti, e nelle principali farmacie. (2)

Parigi, via St-Honoré, 153, dirimpetto al Palais Royal

TABACCHI ALLA CIVETTA
ESPORTAZIONE-UNICA CASA IN PARIGI-COMMISSIONE

Il direttore di questa Casa, D. CHAIZE, previene il pubblico che egli succede, pei tabacchi, al sig. GIBERT suo cognato. Intermediario diretto delle manifatture imperiali, egli offre immensi vantaggi pel commercio all'estero dei

TABACCHI *detti di* ESPORTAZIONE.

TOELETTA DELLA BOCCA
Odontina e Elisir odontalgico

Composti dal Dott. J. PELLETIER, membro dell'Accademia imp. di medicina di Parigi.

Questi due dentifricii imbiancano denti senza portar loro alcuna alterazione, e danno alla bocca un profumo molto gradito. L'**Odontina** neutralizza il principio acido considerato generalmente qual causa essenziale della carie, e l'**Elisir** rimpiazza in modo vantaggioso tutte le acque dentifricie conosciute. — Prezzo dell'*Odontina* L. 3 50, dell'*Elisir* L. 3 50. — Parigi, rue St-Honoré, n. 154. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

PILLOLE per arrestare prontamente le **febbri** *periodiche, terzane, quartane le più ostinate*, del farm. DEVECCHI a Voghera.

Vendonsi in *Milano* nella farmacia Foglia, Ponte di Porta Romana — *Alessandria*, Basilio — *Pavia*, Rozza — *Lodi*, Pistoni successore Viola — *Mortara*, Boffa — *Tortona*, Bricchetti — *Solferino*, Fantoni. — *Prezzo cent.* **60**.

GOZZI, cancri, scrofole, erpeti, fiori bianchi, gotta, malattie costituzionali, ecc. Non si potrebbe giammai abbastanza raccomandare ai malati di queste diverse malattie le **PASTIGLIE al Joduro di potassio** inalterabili del sig. D.r SIGNORET, *rue de Seine*, 51, a Parigi. Esse sono di un gusto gradito e sono generalmente ordinate dai medici per la cura e guarigione delle malattie qui sopra accennate. Ogni boccetta è accompagnata dall'istruzione. — Prezzo delle boccette: fr. **4** e **5**. Torino, da *Bonzani* e da *Depanis*, ed in provincia nelle principali farmacie.

Tip. dell' *Opinione* dir. da C. Carbone.